

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



7

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 mar / 20 giu 2019 - Anno III - n. 7 - € 7,50



La cultura
del pane
a Matera

I rifugi
antiaerei
di Matera

Le costellazioni
nella tradizione
popolare

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

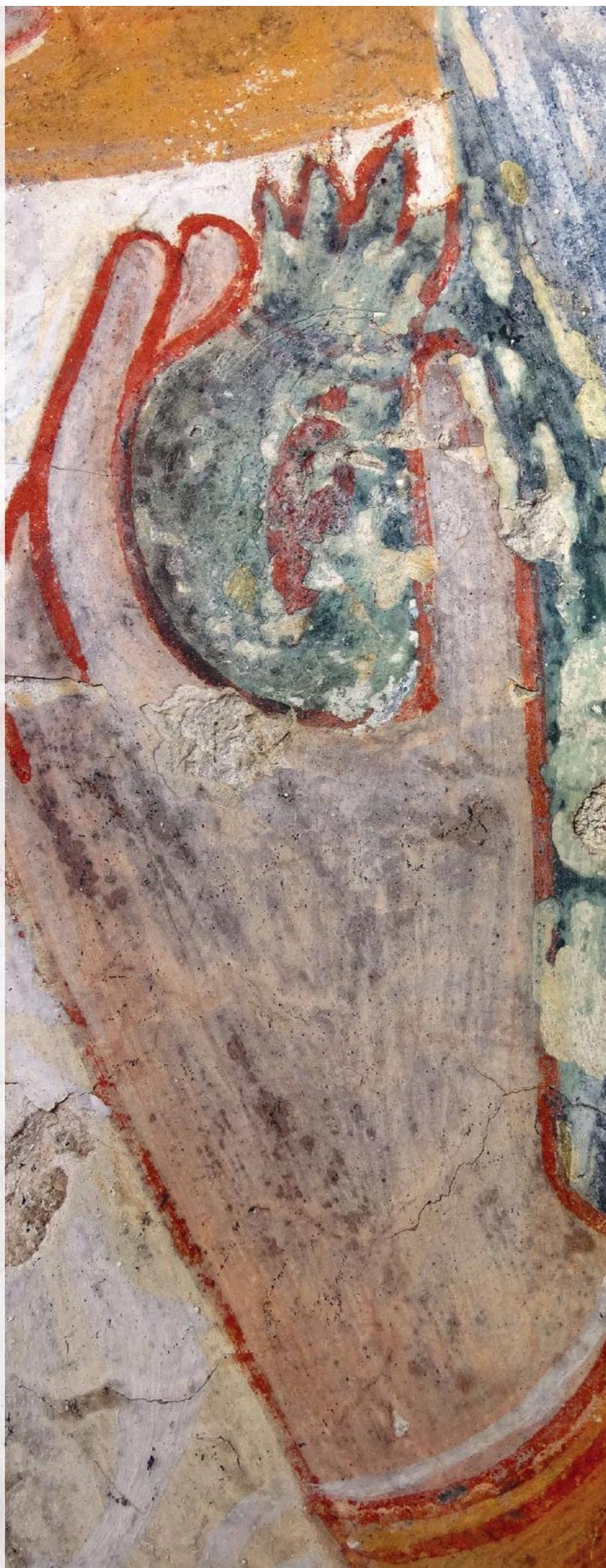
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Foschino, I rifugi antiaerei di Matera,
in "MATHERA", anno III n. 7,
del 21 marzo 2019, pp. 154-162,
Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.7 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2019

In distribuzione dal 21 marzo 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

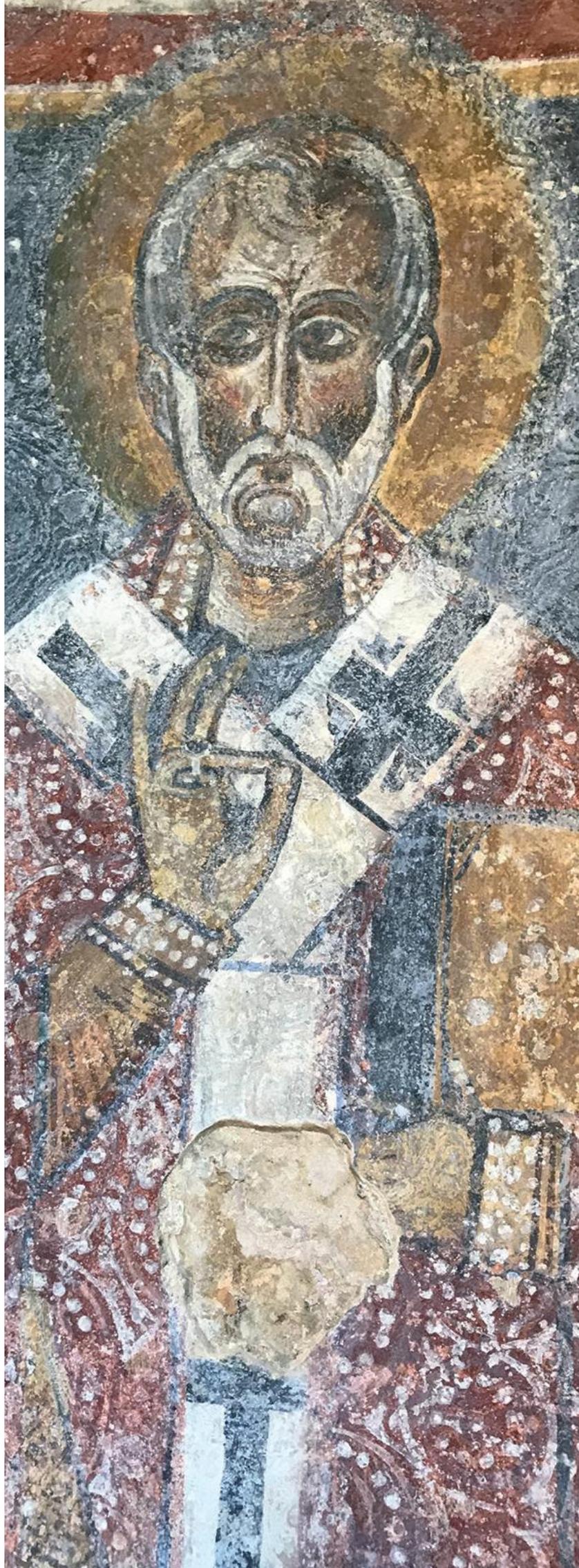
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Insieme sulla rotta di sette buone ragioni**
di Pasquale Doria
- 8 I lettori ci scrivono - Onore del vero**
di Mario Cresci
- 13 L'infanzia abbandonata a Matera tra Settecento e Ottocento**
di Salvatore Longo
- 17 Dalla Luna all'alba memorie di famiglia e ruota degli esposti**
di Marianna Miglionico
- 21 L'iconografia di San Nicola nelle chiese rupestri pugliesi**
di Domenico Caragnano
- 28 Approfondimento: Il dipinto di San Nicola nella chiesa di San Nicola dei Greci a Matera**
di Domenico Caragnano
- 31 Riscoperte, Sant'Agostino al Casalnuovo e San Pietro in Monterrone**
di Angelo Fontana
- 35 Appendice: I rilievi della chiesa di Sant'Agostino al Casalnuovo**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 37 Approfondimento: La prima sede delle monache di Accon a Matera, un caso irrisolto**
di Francesco Foschino e Sabrina Centonze
- 43 Nei meandri di Palazzo Malvinni Malvezzi**
di Biagio Lafratta e Salvatore Longo
- 54 L'azienda agricola Malvinni Malvezzi nell'Ottocento**
di Salvatore Longo
- 61 Appendice: Anno colonico (1842-1843, Libro degli Esiti)**
- 64 «De rebus et bonis suis» la famiglia Zicari da Ginosa a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 71 Palazzo Zicari a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 77 Approfondimento: Il parco Zicari a Murgia Timone**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 79 Poesia inedita del liceale Rocco Scotellaro ritrovata in Toscana**
di Pasquale Doria
- 84 Il cielo perduto dei pastori**
di Giuseppe Gambetta
- 92 Appendice: Le costellazioni dei pastori**
di Giuseppe Gambetta, Gabriella Papapietro e Giuseppe Flace
- 94 Il santuario di età ellenistica alla sorgente di Serra Pollara a Matera**
di Raffaele Paolicelli
- 98 Orchidee spontanee, gemme del territorio materano**
di Claudio Bernardi e Raffaele Natale
- 105 Reportage Fotogrammi di una missione**
di Matteo Visceglia

RUBRICHE

- 111 Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Graffiti obituari in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 118 HistoryTelling**
Matera: una fiaba mai raccontata
di Marco Bileddo
- 122 Voce di Popolo**
Il pane di Matera
fra ricordi personali e tradizioni collettive
di Raffaele Natale
- 126 Ubicazione dei forni a Matera**
nella prima metà del Novecento
di Raffaele Paolicelli
- 128 La penna nella roccia**
Tra le rocce e l'acqua c'è di mezzo l'uomo
Aspetti idrogeologici del territorio materano
di Mario Montemurro
- 134 Radici**
La delicata, l'elegante e la misteriosa
tre leggiadre presenze nella flora locale
di Giuseppe Gambetta
- 140 Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- 143 Scripta Manent**
I forni, i timbri e il pane di Matera:
ricerca di un etnologo danese del 1959
di Holger Rasmussen
- 151 Echi Contadini**
La festa per il giorno delle nozze
di Angelo Sarra
- 154 Piccole tracce, grandi storie**
I rifugi antiaerei di Matera
di Francesco Foschino
- 163 C'era una volta**
Non è vero ma ci credo
di Nicola Rizzi
- 165 Ars nova**
Domenico Ventura da Altamura
Il pittore della realtà magica e umile
di Tommaso Evangelista
- 168 Il Racconto**
Il vino nuovo
di Mariolina Venezia

In copertina:

Una fornace per la produzione di calce a Jesce (Matera) con il cielo stellato di sfondo (foto R. Giove)

A pagina 3:

San Nicola, affresco in San Nicola dei Greci, Matera (foto R. Paolicelli)

Rifugi antiaerei di Matera

di Francesco Foschino

Coloro che hanno frequentato la Libreria dell'Arco nella sua vecchia sede di Via Ridola ricorderanno un enigmatico cerchio disegnato sul muro di fianco l'ingresso. Un cerchio con sfondo bianco, bordo nero e linea verticale nera al centro, quasi stinto, ma curiosamente risparmiato dalla ridipintura del palazzo. Quale origine aveva questo segno, e perchè non era stato coperto dalla pittura? Nessuno sapeva darmi risposta certa. Qualche tempo dopo notai un segno simile in Via Tortorella: presentava gli stessi colori, dimensioni e bordo, ma due lettere: BI invece della sola I. Poco dopo rinvenni in Via Riscatto un ulteriore cerchio, simile ai primi due ma di lettura più difficile: forse B2 (fig. 1),

Segnaletica per la Protezione Antiaerea

Dopo brevi ricerche, compresi come si trattasse di segnaletica per la protezione antiaerea, comune ad altre città italiane, con l'obiettivo di segnalare l'ubicazione di rifugi antiaerei, idranti e pozzi (per lo spegnimento degli incendi), nonché di bocche di ventilazione e uscite di sicurezza dei rifugi stessi. Le lettere corrispondevano alle iniziali delle parole, e in Italia vi è un'ampia casistica: I per Idrante, US per Uscita di Sicurezza, P per Pozzo. Nel nostro caso, in Via Ridola è ancora presente lo sportello dell'idrante subito sotto il cerchio con la I. Non sono mai stati censiti in Italia cerchi con la lettera B, nè BI, come si rinviene a Matera in Via Tortorella (forse a indicare Bunker con Idrante). Dunque queste indicazioni sui muri facevano parte delle misure per la protezione antiaerea della popolazione durante la Seconda Guerra mondiale. Così, alla ricerca di conferme, ho avuto modo di consultare inediti e preziosi documenti conservati sia presso l'Archivio di Stato (Gabinetto Prefettura e Genio Civile) che presso l'Archivio Comunale, che mi hanno regalato sorprendenti scoperte.

Allarme, Oscuramento, Falsi Obiettivi

Gli attacchi aerei erano particolarmente temuti: avevano effetti devastanti, colpivano la popolazione civile, distruggevano edifici e infrastrutture, arrivavano repentinamente senza dar modo di prepararsi, trasformando il cielo in una incombente, perenne minaccia. Per tale ragione il Governo italiano, con sorprendente precocità, dotò il Paese di organizzazione e strutture atte a mi-

nimizzare l'effetto degli attacchi sulla popolazione civile ben prima dello scoppio della guerra. La Protezione Antiaerea si dispiegava attraverso una specifica legislazione e appositi enti, con precise direttive ministeriali che le Prefetture locali dovevano eseguire. Già al 1933 (ASM GP b733, 9.12.1933) risale la prima comunicazione del Governo alla Prefettura di Matera. Per la sua posizione geografica lontana da possibili fronti di guerra, a Matera non fu richiesta inizialmente la costruzione di rifugi antiaerei, ma solo di preparare il necessario per l'oscuramento, l'allarme e la creazione di falsi obiettivi. Nel giro di cinque anni, entro il 1938, Matera si adoperò per adempiere alle direttive ministeriali. Per l'allarme venne organizzata una rete di vedette, dislocate in punti stra-

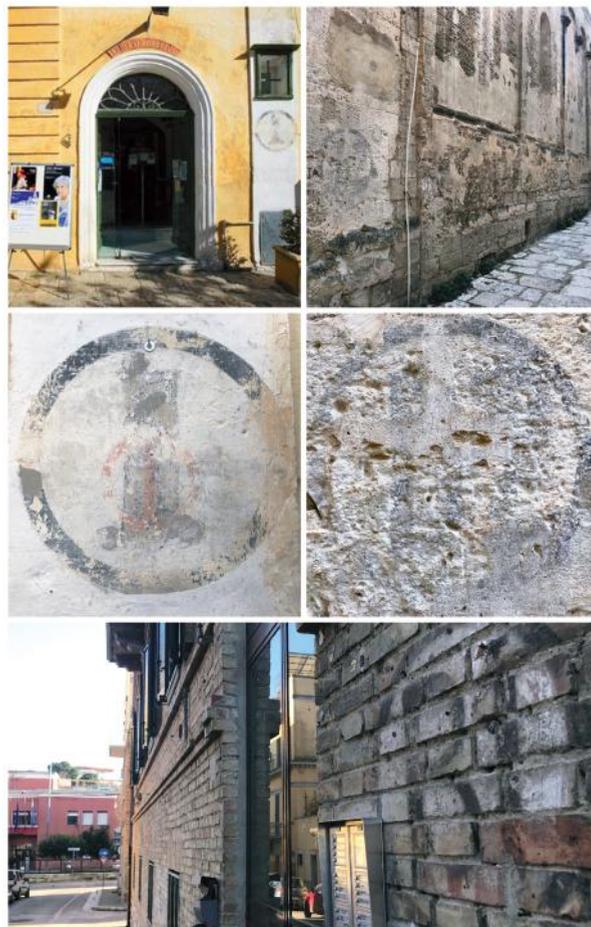


Fig. 1 - Segnaletica per la protezione antiaerea superstita a Matera. In alto a sinistra Via Ridola, subito sotto il dettaglio; in alto a destra Via Riscatto, subito sotto il dettaglio; in basso Via Tortorella (foto F. Foschino)



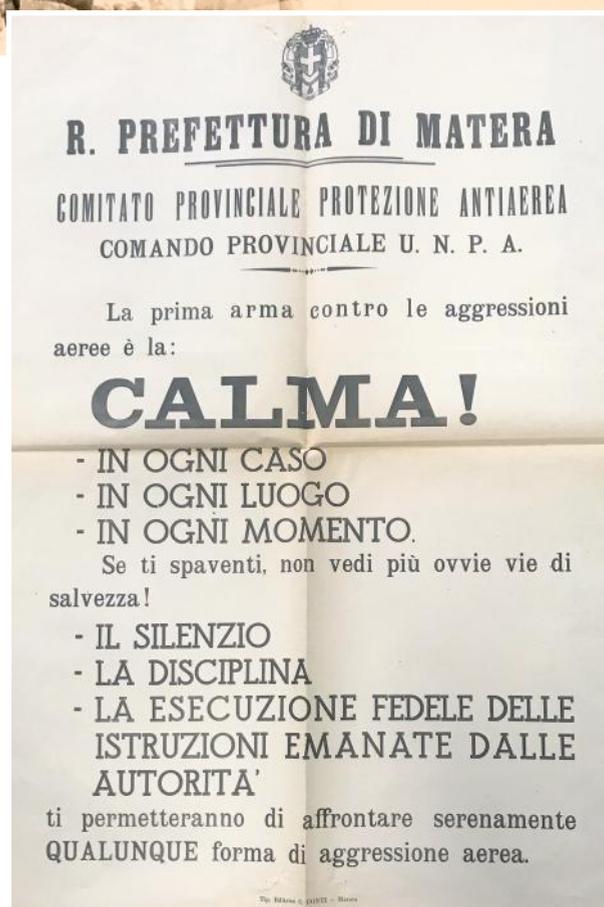
Fig. 4 - La Cattedrale di Matera protetta secondo le norme per la protezione del Patrimonio Artistico Nazionale dalle offese della guerra aerea. Le parti laterali della facciata sono prive di protezione, sicchè la granata del 21 settembre 1943 ebbe modo di scheggiare il bassorilievo di Santa Teopista, come già discusso in questa rivista (Foschino 2017). Scattata nel luglio 1941 dalla Soprintendenza di Bari, negativo 9038 csn (1616 B)

Fig. 5 - Il 29 agosto 1940 il Prefetto di Matera G. Dionisi Vici ordina l'affissione di questi manifesti. Una copia è conservata presso, ASM GP b737

furono mobilitate, il campanile presidiato, attivato l'oscuramento, e vennero acquistate 800 lampade (ACM 1939) da usare in caso di necessità. Così come nel resto d'Italia, si attua anche a Matera la Protezione del Patrimonio artistico, proteggendo la parte centrale della Cattedrale (fig.4). A fine ottobre 1940 in città vennero affissi dei manifesti per invitare -perentoriamente- alla calma, pur se non paiono troppo rassicuranti (fig. 5).

Rifugi antiaerei e Trincee coperte

La possibilità di un attacco aereo contro Matera diventò concreta, pertanto si pensò alla realizzazione di Rifugi Antiaerei. Vi erano tre tipologie di Rifugi: 1. Rifugi Casalinghi, idealmente nella misura di uno ogni vicinato o condominio; 2. Rifugi Pubblici, per ospitare chi viene colto dall'attacco lontano da casa; 3. Rifugi Collettivi,



ELENCO DEI GROTTONI ESISTENTI NEL COMUNE DI
MATERA e SUSCETTIBILI DI ADATTAMENTO -

Recinto Ospedale Vecchio N.22-23 :

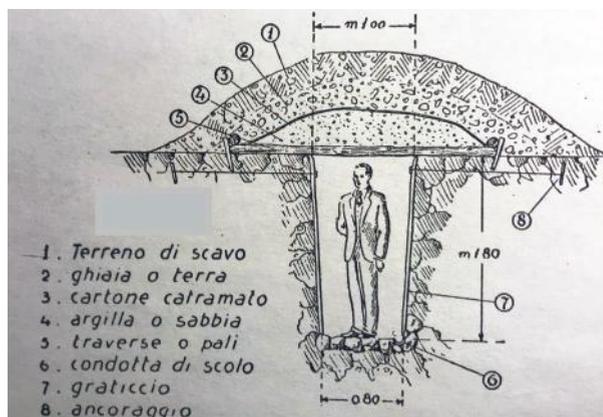
SASSO CAVEROSO

- Sotto Madonna di Idris - 3 canrine intercomunicanti
- Grottone sotto Madonna de Idris o di S. Agostino vecchio
- Abitazione sotto Pennino: possibilità intercomunicazione sotto giardino
Giudicipietro Vincenzo-
- Adiacenza Piazza Municipio -
- Piazza Duomo e Castel Vecchio: cantine Dragone-Radogna-Pomarici -
- Cantine Vico S.Leonardo N.IO-II -
- Cantine Via Risanamento (Conche) n.20-8-6-4+2
- Casalnuovo e Tempa Caduta
- Via S.Biagio: Cantine Giudicipietro N.29 - Cantine Dragone n.23 -
(Per Piazza Vittorio Veneto parte di Via XX settembre- Piazza
Ascanio Persio- Via Luigi La Vista- Via Rosario-Via Fornaci Vecchie
Via S.Rocco - Recinto S.Biagio - cantina Dragone N.9-10-11
- Rione S.Biagio - Via Tommaso Stigliano: cantine Galculli -
- Via S.Cesarea - Recinto I° S.Cesarea - Vico S°Cesarea:cantina N.3 sotto
Pelillo.
- Zona S.Agostino - Cantina Braia
- Zona S.Pietro Barisano: Ricovero N.44 - Via D'Addozio
- Cantine sotto S.Agostino N.24-25
- Piazzetta Barisano - Ricovero N.40 (40) comunica con zona Lacivita ivi è
possibile costruire due aperture -
- Grottoni lungo la Via La Civita-
- Calata Liceo N.10 - Via Liceo cantina Dubla
- In Via S.Bartolomeo - Trappeto Acito - Casolaio Lagarella - Cantina Laco
peta -
- Piazza Vittorio Veneto - grottoni Prefettura ed adiacenze -

I suddetti grottoni possono contenere complessivamente oltre 8 mila persone. D'altra parte Matera si presenta naturalmente difesa ed all'ora di assestamento difensivo dovrebbero collaborare indistintamente tutti i cittadini.

Fig. 6 - L'elenco dei grottoni presenti nei Sassi, redatto dagli ingegneri Corazza e Ierardi del Comune di Matera, allo scopo di individuare immobili adatti a esser convertiti in rifugi antiaerei. Una nota a margine: si richiama qui l'attenzione sul grottone sotto Madonna de Idris, denominato anche "Sant'Agostino Vecchio", una denominazione interessante per i lettori dell'articolo di Angelo Fontana su questo stesso numero di Mathera. In ASM GP b733

Fig. 7 - Schema ministeriale per la costruzione delle trincee coperte antiseghe, seguito dal Genio Civile di Matera per la costruzione delle tre trincee di Matera, con servato in ASM GP 733, in Vademecum per la Protezione Antiaerea di A.Bronzuoli, p26



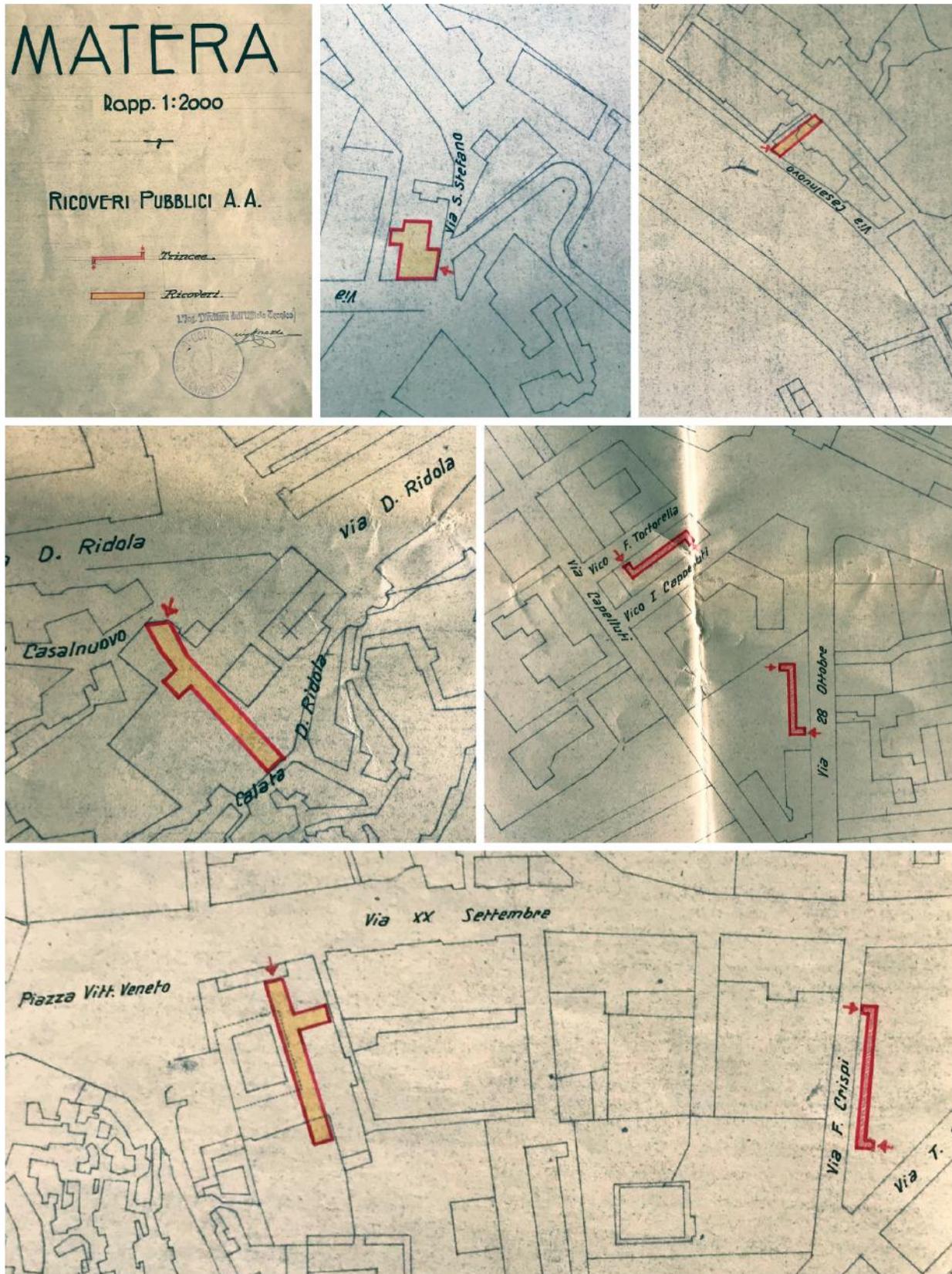


Fig. 8 - Mappa dei Ricoveri Pubblici Antiaerei del Comune di Matera redatta dall'Ingegnere Corazza. In rosso sono segnate le trincee antisceghe realizzate nel 1940 e in giallo i Rifugi veri e propri realizzati nel 1940 e 1941. Dall'alto: Via Santo Stefano/Via Sant'Agostino, Via Casalnuovo (odierno civico 225), Ipogei di Palazzo Lanfranchi (con accesso da via Casalnuovo e Calata Ridola), due trincee antisceghe (Via Tortorella/Vico I Cappelluti e Via 28 Ottobre, attualmente Via Don Minzoni) e il Rifugio sotto la Prefettura con la trincea della Villa Comunale a fiancheggiare Via Crispi (attuale Via Amendola). Conservata in ASM GP b733

ad uso di enti, uffici, banche, scuole etc. Gli ingegneri comunali Ierardi e Corazza realizzarono un censimento degli immobili adattabili a diventare Rifugi (fig. 6; ASM GP b733). La complessità della realizzazione dei Rifugi impose di trovare temporaneamente soluzioni più rapide e più economiche. Furono pertanto immediatamente scavate tre trincee coperte "antischieghe", strutturate con legname e ricoperte di terreno, per offrire riparo temporaneo, secondo l'illustrazione a fig. 7. Furono ubicate presso la Villa Comunale (capace di 52 posti), presso la stazione (in via Tortorella, 52 posti) e una in Via 28 Ottobre (attuale via Don Minzoni, 66 posti). Non a caso furono collocate fuori dai Sassi, dove si riteneva non vi fosse una reale esigenza di rifugi o trincee data la capillare presenza di numerose cantine che si addentravano nella roccia e potevano fungere da Rifugio Casalingo (ASM GP b733, 25.11.1940). In realtà, come la Prefettura fu costretta ad ammettere dopo le sollecitazioni del Ministero, queste cantine non rispettavano la normativa, in quanto i rifugi richiedevano almeno un'uscita di sicurezza distante dall'ingresso, e le cantine dei Sassi in nessun modo potevano disporre. Nonostante alcuni tentativi promossi in seguito (ASM GP b733, 16.02.1943) sostanzialmente nessun rifugio casalingo fu dichiarato a norma. Realizzate le trincee, gli sforzi si concentrano dunque sulla realizzazione dei Rifugi Pubblici Antiaerei e il primo, nel 1940, vide la luce proprio negli ipogei della Prefettura.

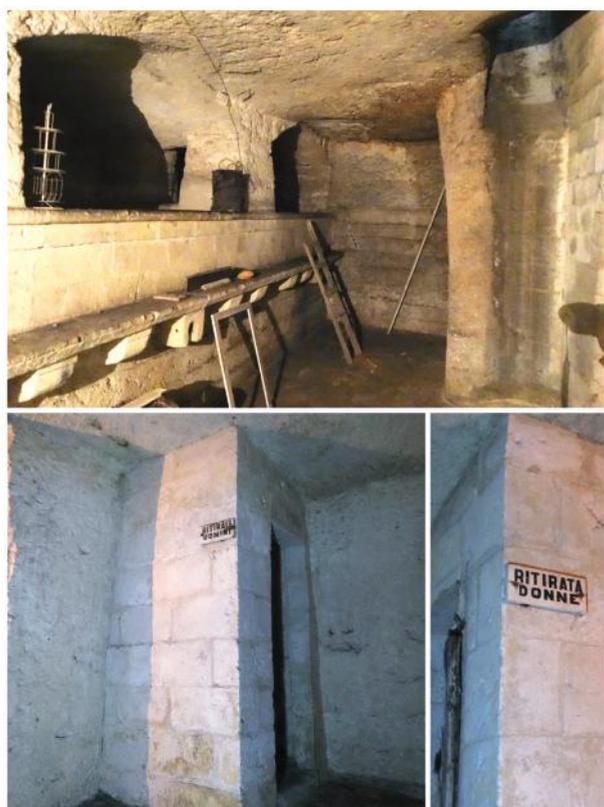


Fig. 9 - Rifugio Antiaereo di via Santo Stefano, attuale proprietà Michelangelo Di Cuia. In alto l'ambiente principale, in cui si notano i palmeti e sopra, il condotto di areazione. In basso, i servizi igienici a uso del rifugio.

Rifugi Pubblici Antiaerei

Fra aprile e maggio 1941 vennero realizzati dal Genio Civile di Matera altri tre Rifugi Antiaerei, che si sommarono alle tre trincee e al Rifugio della Prefettura realizzati l'anno precedente. A Matera si ricavarono da immobili già esistenti, opportunamente modificati per rispettare la severa normativa nazionale. A Metaponto invece fu realizzato un rifugio antiaereo ex novo presso la locale stazione ferroviaria. Fra i locali candidati a divenire rifugio vi furono anche i grandi ipogei sotto il Palazzo Malvezzi di Via XX Settembre (Asm GP b737, 6.5.1941; recentemente portati alla luce e commercialmente noti come MateraSum), ma non si realizzò in quanto la famiglia negò di possedere una cantina o ipogeo con ingresso da Vico XX Settembre. In questa pianta realizzata dall'ing. Corazza per conto del Municipio nel 1941, segnaliamo la precisa ubicazione dei quattro rifugi antiaerei e delle tre trincee di Matera (fig. 8). Bisognava prediligere gli ipogei ampi, (per avere sufficienti metri cubi di aria), con almeno una uscita di sicurezza distante dalla porta di ingresso (per avere almeno una porta sgombra da macerie in caso di crolli), e dotati di botole di ventilazione (in modo da garantire l'ossigenazione dei locali). Trovare ipogei con due accessi lontani fra di loro è possibile solo in due zone della città: o al Piano, usando gli ipogei che si affacciano su due diversi vicinati e pozzo, oppure quegli ipogei collocati nella parte più alta dei Sassi in prossimità del Piano, in modo da poter passare da una sponda all'altra del crinale roccioso; come vedremo, è il caso dei nostri quattro rifugi, che ora passiamo a descrivere.

Rifugio sotto la Prefettura

Si tratta del primo ricovero costruito a Matera, nel 1940, contestualmente alle tre trincee coperte, riadattando ipogei preesistenti. Naturalmente la Prefettura era un obiettivo sensibile e un centro di comando strategico durante la guerra, appare dunque logico che ospitasse il primo rifugio. La capacità era di 450 persone (ASM GP b737, 27.11.1940). Due anni dopo la Prefettura di Matera richiese al Ministero dell'Interno (ASM GP b733, 10.11.1942) di poter disporre di un accesso riservato al Prefetto e ai suoi collaboratori, nonché di uno spazio riservato all'interno dello stesso, ma il Ministero negò il consenso. Non è stato possibile effettuare un sopralluogo.

Rifugio di Via Santo Stefano/Via Sant'Agostino

Situato in Via Santo Stefano, all'incrocio con Via Piave e Via D'Addozio, è ubicato al di sotto del Palazzo Sarra. Fu realizzato riadattando una cantina di ampie dimensioni (l'ambiente principale arriva a 11 metri di lunghezza) dall'Impresa Fiore Domenico, nell'aprile del 1941, per un totale di 4.755 lire (ASM GC b688, fs7182). Dispone di un ingresso indipendente e una



Fig.10 Rifugio Antiaereo di Via Casalnuovo. Parte retrostante, uscita di sicurezza verso giardini terrazzati e la gravina, già ingresso della chiesa rupestre.

ripida scala che immette nell'ambiente principale dove sono ancora presenti tre palmenti e un condotto per la ventilazione. Da qui si raggiungono due ambienti di minori dimensioni dove furono ricavati rozzi servizi igienici (fig.9).

Rifugio di Via Casalnuovo

Situato in Via Casalnuovo 225, dispone di un secondo accesso dalla parte opposta, che si affaccia su giardini terrazzati e la gravina. Fu realizzato dall'Impresa Fiore Domenico, fra aprile e maggio 1941, al costo di 886 lire (ASM GC b688, fs7182). Nasce dall'adattamento



Fig. 11 Rifugio Antiaereo di Via Casalnuovo, interno. Nella prima immagine il tunnel visto dal fondo verso l'ingresso e sulla sinistra, illuminata da un faro la rientranza che si affaccia su una delle profonde cave a pozzo utilizzate come neviere. Al centro il tunnel visto dall'ingresso verso il fondo; notare la canaletta per la raccolta delle acque sulla destra. Infine, una parte della chiesa rupestre con colonne, capitelli e nicchie con cornice. In alto l'inizio del condotto di areazione realizzato per il rifugio

di un ipogeo dalle dimensioni ragguardevoli, con una lunghezza di 65 metri e una superficie di 580 metri quadrati, a sua volta frutto dell'unione di almeno tre diversi ipogei. Al momento del temporaneo esproprio risultava frantoio di proprietà Loperfido. Il vicolo di accesso che si affaccia su Via Casalnuovo è singolare, presentando due pareti di roccia verticali che si alzano a formare un lungo corridoio dalle pareti sempre più alte, ma senza il soffitto. Internamente, si presenta come un lungo tunnel a sezione quadrata con una canaletta a destra che raccoglie ingenti quantità di pioggia convogliandole verso grandi cisterne. Lungo il tunnel, prima a destra e poi a sinistra, si aprono due enormi cave a pozzo, profonde almeno 16 metri, probabilmente utilizzate in passato come neviere (così era conosciuto questo ipogeo nella tradizione locale, "la n-ver"). Percorsa la galleria si raggiunge un ambiente che senza dubbio era una chiesa rupestre, dalle forme architettoniche ricercate e possenti, ancora visibili nonostante nei secoli abbia subito alcune manomissioni: colonne con capitelli, nicchie, archi con ghiera e sul soffitto due cupole, una circolare e una quadrilobata. Si tratta di una chiesa anonima, segnalata per la prima volta solo lo scorso 20 luglio 2018 da Enzo Viti, Tere-

sa Lupo e Angelo Fontana (Oliva 2018), i quali hanno ipotizzato possa trattarsi della chiesa di Sant'Andrea al Casalnuovo. L'ingresso della chiesa si affaccia sulla granaia, e durante la seconda guerra mondiale questo fungeva da uscita di sicurezza (fig. 10). La condotta di areazione realizzata per il rifugio ha perforato il soffitto proprio in corrispondenza della chiesa, anche perché altrove si sarebbero intercettati palazzi soprastanti. (fig. 11).

Rifugio di Palazzo Lanfranchi

Realizzato in quaranta giorni da nove operai (di cui tre "cavamonti") a cavallo fra aprile e maggio 1941. Nasce dall'unione di ipogei precedentemente separati, riadattati dall'Impresa Domenico Fiore per 7.271 lire e dal muratore Eustachio Montemurro per altre 3.000 lire (ASM GC b688, fs7182). Fu realizzata una prima scala per collegare internamente Palazzo Lanfranchi al rifugio, tuttora presente di fianco al telero Lucania 61 di Carlo Levi. Quindi si realizzò l'opera più dispendiosa, mettendo in comunicazione due cantine separate che si dispiegavano con orientamenti opposti, affacciandosi l'una su Calata Ridola e l'altra sulla parallela via Casalnuovo, sviluppandosi entrambe sotto Palazzo Lan-



Fig.12 Rifugio Antiaereo di Palazzo Lanfranchi. In alto a sinistra la Cantina di Calata Ridola vista dal fondo. Subito a destra la cantina di via Casalnuovo con l'evidenza della botola di areazione realizzata per il rifugio. In basso a sinistra le scale di accesso da Palazzo Lanfranchi al Rifugio, di fianco al Lucania 61 di Carlo Levi. Quindi al centro il collegamento fra Palazzo Lanfranchi (la porta sulla sinistra) e la cantina di Calata Ridola visto da quest'ultima. In basso a destra la cantina di Via Casalnuovo vista dall'ingresso. Sul fondo di questa un'apertura immette su una scala in discesa che permette di giungere sul fondo della prima (ci si troverebbe così nel punto di vista della foto in alto a sinistra) e quindi raggiungere l'altro accesso.

franchi. Dal fondo della prima si realizzò una scala in muratura con parapetto per annullare il dislivello fra i due ipogei e si ruppe il diaframma roccioso fino a intercettare il fondo della seconda cantina. Si realizzarono i servizi igienici e una copertura voltata sopra il vano scala appena creato per migliorare la staticità (ASM GC b908, fs10076). Alla data odierna risulta di proprietà di Giuseppe Loperfido e temporaneamente aperto al pubblico in quanto ospita una sezione della mostra Ars Excavandi (fig. 12).

La vita nel rifugio

I primi mesi di utilizzo dei rifugi non furono facili, e in Prefettura giunsero alcune lamentele (ASM GP b737 fs9734 21.09.1241) per l'assenza di allaccio idrico e per il comportamento di ospiti del rifugio che sostavano all'ingresso o sulle scale impedendo agli altri di muoversi agevolmente o addirittura fumavano all'interno, nonostante il divieto. Altre persone poi occupavano il rifugio con carichi e bagagli ingombranti, riducendo lo spazio vitale. Nel 1943, con gli Alleati ormai in Italia, si ritennero insufficienti i ricoveri esistenti: il Podestà scrisse una lettera accorata al prefetto (ASM GP b733, 5.8.1943) per far costruire celermente nuovi ricoveri pubblici onde evitare il ripetersi di una strage come quella di Foggia del maggio 1943 (462 vittime). Si ipotizzò di realizzare un Rifugio per il Museo Ridola, che potesse fungere anche da deposito dei reperti (ASM GO b737 fs9734, 22.5.1943) scavando verso il basso nella speranza di intercettare una grotta.

Non ci sarà più tempo. Nel 1943 aumentò esponenzialmente l'utilizzo dei rifugi. Ne reca traccia il Protocollo della Prefettura (ASM GP b737 fs 9744). Nei mesi di febbraio, marzo e aprile la sirena suonò 6 o 7 date per mese, con il primo allarme l'8 febbraio. Maggio e giugno vedono salire a 16 e 11 rispettivamente i giorni di allarme. Anche il 2 luglio, il giorno in cui si sarebbero svolti i festeggiamenti per la Festa della Bruna (non si svolsero fra il 1941 e il 1944) la sirena antiaerea richiamò tutti nei rifugi. Ormai gli alleati si apprestavano allo sbarco in Italia e le sirene suonarono quasi ogni notte per 70 giorni di fila, fino all'11 settembre 1943. Il Protocollo registrerà solo un'ultima annotazione. Due parole sempre temute e mai scritte fino ad allora: «16 settembre - Incursione aerea.» Questa fu l'ultima notte in cui le sirene antiaeree hanno suonato a Matera. Abbiamo raccolto la testimonianza di Angela Loschiavo, classe 1935, che ricorda ancora bene le tante notti accompagnate dal suono della sirena, che echeggiava dal campanile della Cattedrale, e la corsa verso il rifugio di Palazzo Lanfranchi (abitava in Via Ridola) con il nonno, la mamma e il fratellino. Qui era il nonno che aveva cura di loro, uscendo dal rifugio per recuperare qualcosa da mangiare durante il coprifuoco. Per due anni frequentarono il rifugio, finché, ricorda, una notte sentirono un boato for-



Fig. 13 - Fac simile di freccia segnaletica fosforescente per i rifugi antiaerei della ditta Sagace di Roma

tissimo. Fu l'ultima volta che vide quel rifugio. Era il 21 settembre 1943, e quel boato era l'Eccidio della Milizia.

Conclusioni

Il 20 marzo 1945, nonostante la guerra non fosse ancora terminata, si dispose la smobilitazione dei ricoveri antiaerei e delle trincee coperte (ASM GC b908 fs 10076). I locali occupati dai rifugi furono restituiti, dopo indennizzo, ai legittimi proprietari, ma difatti non furono più riutilizzati: la vita della città avrebbe di lì a poco abbandonato i Sassi e i locali ipogei del Piano. Lentamente si sono perse le tracce delle sirene e della paura, e si è tornati a guardare il cielo senza il timore che sia foriero di bombe. Resistono, ancora per poco, solo alcuni di quei cerchi bianchi bordati di nero, da cui è principata questa ricerca mentre molti altri si sono persi con le ridipinture degli edifici. Assolutamente nulla è rimasto delle trincee: furono totalmente smantellate appena possibile, per recuperare il legname di cui erano rivestite. C'era un Paese da ricostruire.

Ringraziamenti

Un sentito riconoscimento alla signora Angela Loschiavo in Giamba per aver condiviso i suoi ricordi di infanzia, a Giuseppe Gambetta per avermi segnalato le delibere comunali, e a Michelangelo Di Cuià, Diego La Cava e Giuseppe Loperfido, attuali proprietari di quelli che furono i rifugi antiaerei di Matera.

Bibliografia

ACM 1936 Archivio Comunale di Matera, delibera 382 del 16 luglio
 ACM 1939 Archivio Comunale di Matera, delibera 351
 ASM GP Archivio di Stato di Matera; Gabinetto Prefettura, Ricovero 1990; nel testo, b indica la busta, fs il fascicolo e le cifre successive la data
 ASM GC Archivio di Stato di Matera, Genio Civile, Imo Versamento, nel testo b indica la busta e fs il fascicolo .
 FOSCHINO 2017 *21 settembre 1943* in "Mathera" Anno I n1, Antros, Matera
 OLIVA 2018 *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 20 luglio, Edizione Basilicata, Pag. XII